



Soldi:
la parola alle
donne

Salire in alto

Fabienne Repond
corre un rischio calcolato.

Back to Business

Gudrun Sander si impegna a favore
del reinserimento professionale delle donne.

Riunione con champagne

Nicole Althaus osserva gli eventi
di networking da una nuova prospettiva.

Care lettrici,

famiglia e lavoro, parità salariale, carriera: sono temi che interessavano le donne anche 16 anni fa, quando abbiamo dato vita a eva – il programma per le donne. Tematiche che sono rimaste attuali ancora oggi, come dimostrano anche gli appassionanti contributi di questa rivista dedicati a delle donne di alto spessore.

Così come è ancora attuale eva, in costante evoluzione. Le donne e gli uomini godono oggi degli stessi diritti, ma non sono uguali. Secondo la nostra esperienza, le donne non cercano prodotti pensati apposta per loro. Prestano molta importanza a un'assistenza individuale e vogliono informarsi a fondo. Hanno bisogno di soluzioni semplici e intelligenti in ogni fase della loro vita. Ed è quel che offriamo con eva! Allo stesso tempo sosteniamo le reti al femminile e le donne che desiderano reinserirsi nel mondo del lavoro.

Il fatto di essere riusciti, come banca, ad apportare un miglioramento, è per me sempre un motivo di orgoglio. E con la Banca Cler continueremo il percorso intrapreso. Scoprite nella nuova rivista eva la nostra concezione di sostegno alle donne. E prendeteci in parola.

Cordiali saluti



Sandra Lienhart

Membro della
Direzione generale



4

Donne e soldi

Lo sapevate? Un paio di risposte alle domande non (ancora) poste.



6

Riunione con champagne

L'autrice Nicole Althaus spiega la sua idea di networking.



4



8



20

8

Il rischio zero non esiste

«La montagna è maestra di vita», afferma l'esperta Outdoor Fabienne Repond – ne sono un esempio le escursioni con gli sci.



14

Il mio più grande tesoro

Sette donne straordinarie rivelano gli oggetti da cui non si separerebbero mai.

10

Salire in alto

Rischiare o andare sul sicuro? Che tipo di investitrici siete?

16

Impegno

La Banca Cler investe nella lotta contro il cancro, e non solo finanziariamente.

12

L'ambasciatrice

Dunja Kern sul comportamento femminile nelle questioni finanziarie e il programma eva.

18

Per tutta la vita

La Banca Cler offre alle donne una consulenza finanziaria su misura per ogni fase della loro vita.

20

Reinserimento professionale

Come Gudrun Sander vorrebbe riportare le donne «Back to Business».

22

E voi?

Sette adolescenti del Cantone Argovia immaginano il loro futuro professionale.

eva – la rivista per le donne della Banca Cler SA, Aeschenplatz 3, 4002 Basilea, eva line 0800 811 810 (gratuita), www.cler.ch/eva. Direzione di progetto: Barbara Gürtler e Dunja Kern. Direzione artistica e progettazione: Scholtysik & Partner AG. Redazione: Matthias Mächler, diemagaziner.ch. Correzione/traduzione: sprachweberei.ch. Elaborazione immagini e stampa: Gremper AG, Basilea



L'ultimo tabù

↑ Alla maggior parte delle coppie risulta più facile parlare di sesso che di soldi, afferma il famoso terapeuta di coppia tedesco Michael Mary. «Hanno paura che i discorsi sui soldi possano danneggiare il loro legame sentimentale. Invece l'argomento deve essere assolutamente affrontato!» Michael Mary ha scritto un libro molto illuminante sul tema: «Liebes Geld. Vom letzten Tabu in Paarbeziehungen.» («Cari soldi. Sull'ultimo tabù nelle relazioni di coppia.») www.liebesgeld.de, www.piper.de

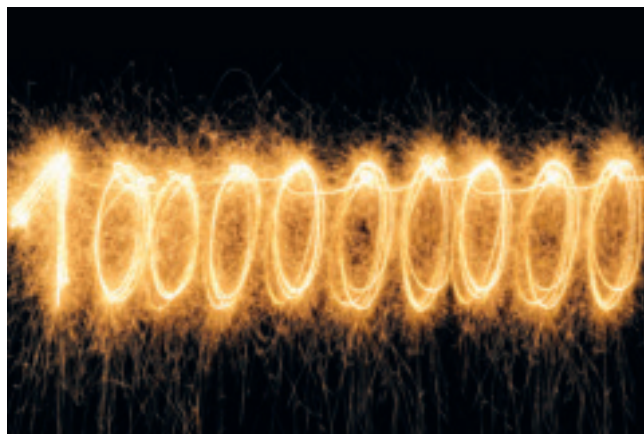
Sapevate...

... che le coppie preferiscono parlare di sesso che di soldi, che le nostre banconote sono realizzate da una donna e che gli uomini finanziariamente dipendenti sono più infedeli?

Testo: Stefanie Rigutto

190 (centonovanta)

→ Tante erano nel 2016 le donne miliardarie nel mondo. Si tratta di una cifra nettamente superiore rispetto a quella di appena tre anni prima: nel 2013 la lista Forbes delle persone più ricche del mondo contava soltanto 138 donne. La donna più ricca, all'11° posto, è Liliane Bettencourt, azionista di maggioranza di L'Oréal, con un patrimonio di 36 miliardi di dollari americani. Vi sembra tanto? Quello di Bill Gates, l'uomo più ricco, ammonta a 75 miliardi di dollari...



Dipendenza vs. fedeltà

← Triste, ma vero: secondo uno studio della Cornell University (USA), gli uomini che dipendono finanziariamente dalla propria donna sono fino a cinque volte più infedeli di quelli che guadagnano di più della propria partner. Per le donne vale esattamente il contrario: tradiscono circa il 50% in meno se sono finanziariamente dipendenti dal proprio partner rispetto a quelle con un reddito sostanzialmente alla pari.





Donne, soldi e banche

↓ Che rapporto hanno le donne con i soldi, le banche e l'imprenditorialità? A questa e ad altre domande sul tema «Donne e soldi» cerca di dare una risposta l'Istituto per lo sviluppo imprenditoriale della Scuola universitaria professionale di Berna. Dal 2015 i risultati sono consultabili da tutti in una rassegna online – una lettura davvero interessante!

www.frauenundgeld.ch

«Il marito gestisce il patrimonio coniugale.»

↑ Così recitava il vecchio diritto matrimoniale, CC, §200. Secondo la vecchia legge svizzera sul matrimonio, inoltre, una donna sposata poteva ricevere un credito, aprire un conto bancario o dedicarsi a un'attività extradomestica solo con il consenso del marito. Sembrano norme dell'Ottocento, in realtà invece il nuovo diritto matrimoniale svizzero, che ha introdotto la parità tra i coniugi, è entrato in vigore soltanto nel 1988.



Una donna realizza i nostri soldi

← La grafica lucernese Manuela Pfrunder ha lavorato per undici anni alla realizzazione delle nuove banconote svizzere. Ha iniziato quando aveva 26 anni e a 37 ha potuto finalmente presentare al pubblico il suo lavoro. Nella primavera 2016 è entrata in circolazione la banconota da 50 franchi, a maggio 2017 quella da 20. Quest'ultima rappresenta il tema della luce e della creatività.

Il reddito principale della famiglia? Sempre più quello della donna!

→ Da una ricerca del BMO Financial Group emerge che nel 40% dei nuclei familiari americani è la donna a percepire lo stipendio maggiore. E questo sebbene una donna statunitense guadagni soltanto 78 centesimi per ogni dollaro percepito da un uomo! Anche in Europa il numero di donne che contribuiscono maggiormente al reddito familiare è in aumento: secondo l'Institute for Public Policy Research la media europea attuale è del 32%. E in Svizzera? Nel nostro paese solo nel 20% dei nuclei familiari è la donna a essere la maggiore fonte di reddito.



Riunione con champagne

Nicole Althaus ha declinato il concetto di «networking» attribuendogli un'interpretazione del tutto nuova, smettendo di decretare il successo di un evento in relazione al numero di biglietti da visita portati a casa.

Credo di poter dire di me di non essere una sprovveduta e di avere sempre la risposta pronta. Ho potuto godere di una buona formazione e ho studiato e lavorato in diverse metropoli estere. Conosco le principali regole di comportamento e i comuni dress code, so negoziare, dirigere, condurre riunioni importanti e qualcuno mi attribuisce persino fascino e arguzia. Eppure, fino a poco tempo fa, era sufficiente che qualcuno solo pronunciasse la parola «networking» per far svanire tutta la fiducia in me stessa. Networking – era così che si chiamavano quegli eventi in cui tutti sembravano subito presi da interessanti conversazioni, si scambiavano tantissimi biglietti da visita, mentre io mi nascondevo dietro un tavolino da bar in un angolo, sorseggiando un bicchiere di vino e rimpiangendo i tempi in cui almeno potevo aggrapparmi a una sigaretta.

Per un lungo periodo ho continuato a considerare la mia spiccata avversione per il networking come un personale fallimento, una debolezza femminile da superare. Alla fine, per noi donne, sul lavoro c'è sempre qualcosa da migliorare. Gli scaffali delle librerie sono pieni di saggi che spiegano al mondo femminile come migliorare il proprio stile dirigenziale, di negoziazione o di esposizione, oppure

come ottenere una promozione o cambiare settore. Le donne vengono sempre commisurate agli uomini. In ufficio, sono loro infatti a dettare e a scandire il ritmo. Allora mi sono letta un manuale sul networking e mi sono diligentemente imposta di allacciare contatti come da istruzioni. Speravo che un giorno mi sarei abituata a coinvolgere in una conversazione quante più persone possibile a cui normalmente non avrei avuto assolutamente nulla da dire. Speranza vana. A un certo punto ho detto basta. Non a quel che si intende con networking, cioè coniugare sfera privata e professionale al fine di instaurare dei contatti, ma alla parola in sé.

Ho cancellato il termine «networking» dal mio vocabolario, sostituendolo con «chiacchierare». Chiacchierare significa proprio quel che facevano le nostre antenate al pozzo, quando tutte insieme lavavano i panni, architettando come fare affinché gli uomini scacciassero il tanto odiato maestro dalla scuola di paese. Proprio come, in modo del tutto naturale, chiacchierano anche le madri di oggi mentre portano i bambini al parco giochi, aspettando dietro lo scivolo e mobilitando altre mamme per il servizio mensa. Chiacchierare non vuol dire nient'altro che fare network. Cosa che le donne sapevano già fare quando gli uomini non erano ancora civilizzati. Con una probabilità che rasenta la certezza, il networking è un'invenzione femminile. E se per secoli non avessimo sminuito l'operato delle donne, adesso non avremmo bisogno di un anglicismo per dare un'aria business a una chiacchierata, che non avrebbe neanche una valenza negativa e magari oggi sugli inviti leggeremmo «riunione con champagne» anziché «evento di networking».





Decisi quindi di riappropriarmi del concetto, svincolandolo dalla sua connotazione negativa, e di dettare io le mie regole. Da allora non valuto più la riuscita di un evento sulla base del numero dei biglietti da visita scambiati. Conta unicamente se la conversazione è stata interessante, anche se totalmente inutile sotto il profilo strategico. E cerco di tenermi alla larga dal networker professionista, cioè colui che si aggira per la sala come un curriculum vivente e la passa in rassegna, mostrando occhi solo per chi ha una posizione superiore alla sua nella scala gerarchica. Di solito cerco un tavolino in un angolo e mi metto a parlare di qualunque cosa che non sia lavoro con la persona che tiene in mano ben saldo un calice di vino. Non potete nemmeno immaginare quante persone interessanti si conoscono a questi tavolini da bar nascosti!

«Le donne sapevano già fare network quando gli uomini non erano ancora civilizzati.»

Ed è sorprendente anche quanto si apprenda dagli sconosciuti se non ci soffermiamo solo sui fatti ma guardiamo anche alle storie. Quindi senza concentrarsi primariamente sulla posizione e i compiti che il nostro interlocutore ricopre sul lavoro, ma guardando anche alla motivazione che sta dietro. O a volte semplicemente anche alle condizioni di salute della madre, oppure ai problemi scolastici dei figli. Stabilire un legame fra le persone è una dote femminile che assolutamente possedevo anche io. Improvvisamente mi fu chiaro. E da allora sorrido sempre dentro di me quando mi capita in mano un invito a un evento di networking e penso che ormai qualche chiacchierata e un calice di champagne non mi destabilizzano più.



Nicole Althaus è autrice, colonnista e vice-caporedattrice del settimanale «NZZ am Sonntag». È considerata una delle principali esponenti nella discussione di genere in Svizzera.

Donne, createvi una propria rete!

La Banca Cler e SWONET (Swiss Women Network) uniscono le loro forze.

Con 7700 membri su XING, il gruppo SWONET è la più grande rete di business al femminile della Svizzera.

Per le clienti e le collaboratrici della Banca Cler questa collaborazione implica l'accesso diretto alla rete SWONET.

Gli incontri Chill Out SWONET ad Aarau, Basilea, Berna, Bienne, Friburgo, Locarno, Lucerna, San Gallo, Winterthur e Zurigo sono un'occasione di scambio che unisce trasversalmente le donne di tutte le generazioni, di tutti i settori e con le posizioni più disparate.

Informazioni sul portale della fondazione SWONET: www.swonet.ch

**SWO
NET**
SWISS WOMEN NETWORK

«La montagna è maestra di vita»

Fabienne Repond è tutt'altro che spericolata. Eppure si arrampica fino ai 4000 metri e si avventura con gli sci in escursioni molto impegnative. «Il rischio zero non esiste, nemmeno in città», afferma la 36enne.



← Fabienne Repond, 36 anni, è cresciuta in Basilea Campagna e ha studiato economia aziendale con specializzazione in comunicazione aziendale. Ha lavorato presso Basilea Turismo e da sette anni è impiegata presso Svizzera Turismo, attualmente come esperta Outdoor e responsabile di progetto Content Management. Vive a Zurigo con il marito.

Testo: Stefanie Rigutto
Foto: Tanja Demarmels

«Questa stagione invernale è stata davvero faticosa», afferma Fabienne Repond sorseggiando la sua panaché. Spesso le condizioni non erano ottimali – strati deboli, cristalli di neve e neve vecchia. Siamo sedute al Café du Bonheur a Zurigo. Fabienne indossa un pullover verde con collo a V, i capelli biondo scuro le cadono sulle spalle. È abbronzata e sembra rilassata. Nel fine settimana è stata in montagna. Purtroppo il tempo è stato peggiore del previsto. Ha dovuto annullare l'escursione programmata, cercare un nuovo percorso, controllare il bollettino valanghe e paragonare le app del meteo. Alla fine ha optato per un'escursione con gli sci fino al Piz Cotschen nella Bassa Engadina, 3031 metri. «La vista dalla cima sulle Dolomiti della Bassa Engadina e sulla Silvretta – un sogno», racconta entusiasta.

Fabienne Repond è una persona esile, alta 1,65 m. Chi avrebbe mai pensato che, tra tutti gli sport, scegliesse proprio quello nel quale un passo falso può significare la morte. Afferma: «A volte mi stupisco io stessa. Ma ci sono cresciuta dentro.» Da ragazzina, durante la settimana bianca con i genitori a Saas-Fee, guardava tutti gli sciatori che salivano sull'Allalinhorn. «Allora mi sono detta: un giorno voglio essere anch'io là sopra per vedere cosa c'è dall'altra parte.» Dopo l'università ha frequentato un corso per principianti per escursioni sciistiche. «Mi sono subito appassionata.» Si è iscritta al CAS, ha messo insieme la sua troupe e ogni fine settimana era in montagna. Se gli amici la invitavano a una festa rispondeva che ci sarebbe andata – ma solo in caso di brutto tempo. «Chi non pratica questo sport non può capirne il fascino.»

«Un giorno voglio essere anch'io là sopra per vedere cosa c'è dall'altra parte.»

Esattamente, qual è la parte più stimolante dell'alpinismo? «Sicuramente non il pericolo», afferma Fabienne Repond. «Non cerco il brivido delle situazioni critiche.» Certamente, se la si paragona alle amiche che fanno escursioni a piedi, fa cose più impegnative per vivere un'esperienza irresistibile a contatto con la natura, la straordinaria



↑ «In montagna siamo solo degli ospiti»: Fabienne Repond mentre si sposta dall'Alp Flix alla Tschima da Flix nei Grigioni.

ria vista dalla cima, l'energia che ti dà la montagna. E poi il momento clou: brindare con gli amici la sera nella baita della vetta. «Naturalmente cerco anche la sfida fisica e mentale», racconta Fabienne Repond. In montagna bisognerebbe essere sempre concentrati. Controllare il meteo. Trovare il percorso. Considerare la dinamica del gruppo. Com'è la salita, quanto esposto è il luogo, c'è neve ventata, qualcuno del gruppo ha le gambe stanche? «Bisogna valutare i rischi costantemente, prendere decisioni e avere pronte delle alternative», afferma.

La sensazione di felicità dopo un'escursione lunga, la soddisfazione di avercela fatta di nuovo e che tutto è andato bene è estremamente entusiasmante, racconta Fabienne Repond. Come nella recente escursione sciistica da Sur fino alla Tschima da Flix, 3301 metri: cielo azzurro, sole caldo e piacevole, una partenza da sogno, neve polverosa sopra e fradicia sotto, e poi era aperto il delizioso rifugio: «Una vera goduria!» Eppure, quando legge di incidenti su itinerari che ha già percorso, le viene il mal di stomaco. «Ti è nuovamente chiaro che in montagna siamo solo degli ospiti.» Non bisognerebbe mai perdere il rispetto, dovremmo conoscere i nostri limiti. Eppure, obietta Fabienne Repond, vogliamo evolverci, progredire, esplorare i limiti. «In montagna, chi non esce dalla zona di comfort, resta sempre nel sentiero contrassegnato in giallo.»

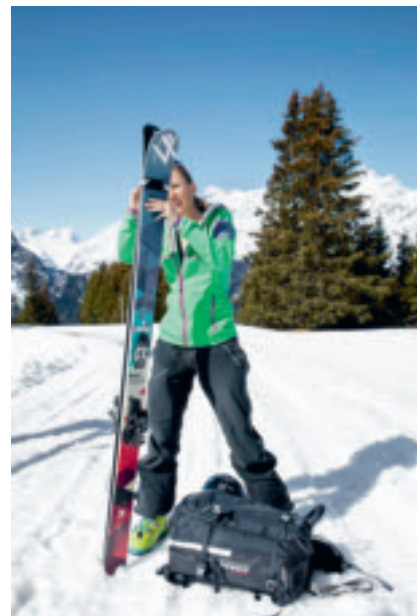
A volte, il lunedì in ufficio, tante cose le sembrano banali. Prima si è arrampicata su un crinale esposto – e adesso



↑ Piccoli passi, grande avventura: per ridurre al minimo i rischi bisogna avere esperienza e l'attrezzatura giusta – come un apparecchio di ricerca in valanga.



↓ Non lasciare nulla al caso: chi vuole salire in alto deve essere preparato.

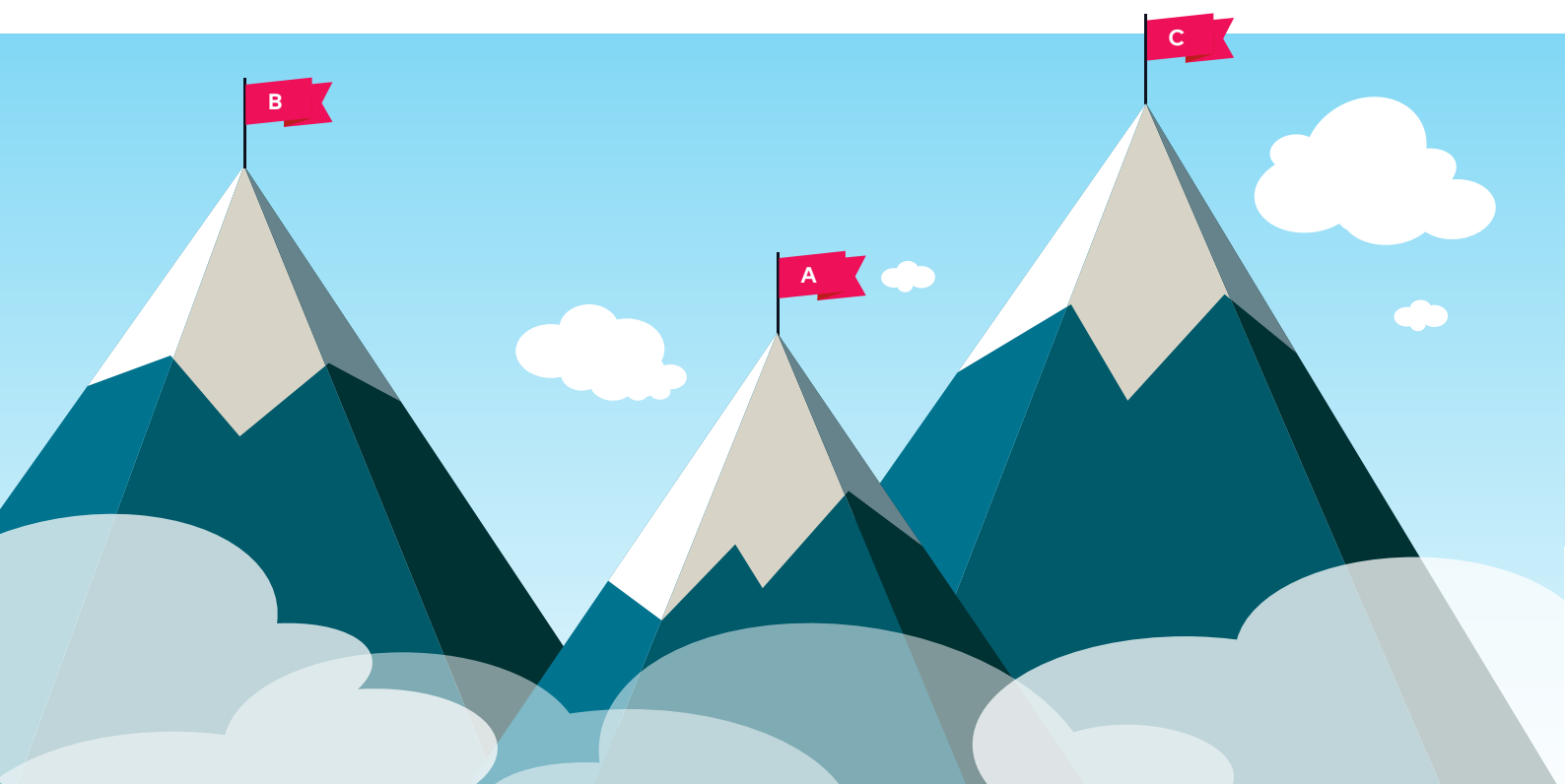


deve nuovamente occuparsi dei problemi quotidiani. E allora manda un SMS al marito: «Dove andiamo il prossimo fine settimana?» Si sono conosciuti dopo un freeride in una baita nella Meiental. Lui le ha fatto la proposta sotto un larice dorato nella Val d'Anniviers, poi si sono sposati nella Valle di Lötschen. La montagna le ha dato la gioia più grande della sua vita – ma anche il più grande spavento.

Era l'inverno del 2016. Fabienne Repond stava facendo un'escursione sciistica con il marito e tre amici vicino a Davos. La neve sul Pischahorn era dura come il cemento. «Sono stata contenta di tornare a valle.» Si è seduta in un caffè, ma il marito e gli amici hanno voluto fare un'altra breve escursione di allenamento sul monte vicino. Si è tra-

sformata in catastrofe: durante la partenza si è staccata una lastra di neve, che ha ferito gravemente il marito. «Sono stati i giorni peggiori della mia vita», racconta Fabienne Repond. Suo marito adesso è tornato in forma e possono andare insieme in montagna. «Ma siamo diventati ancora più cauti», afferma.

La montagna è maestra di vita. Non insegna solo come si raggiunge una meta. Ma anche come affrontare le sconfitte. Fabienne Repond l'ha vissuto in prima persona: un paio di anni fa, durante un'arrampicata in Vallese, parecchio impegnativa e non molto battuta. Fabienne e il suo compagno di cordata erano più lenti del previsto. E poi c'era quel ginocchio dolente. Hanno continuato l'arram-





↑ Vedere cosa c'è dall'altra parte: la Tschirma da Flix (3301 m s.l.m.) è raggiungibile dall'Alp Flix in modo relativamente facile. Divide la Val Bever dalla Val Sursette.

picata, ma i dolori al ginocchio aumentavano, si sono persi e non sapevano cos'altro fare, e hanno iniziato a preoccuparsi. Hanno discusso a lungo. E hanno deciso di chiamare la Rega. La cosa peggiore è stata l'attesa: «Mi passavano tante cose per la testa. Mi sono sentita una fallita.» Dalla vergogna quasi non riusciva a guardare negli occhi i soccorritori dell'Air Glacier. I quali però hanno commentato: «Avete fatto tutte le cose giuste. Preferiamo portarvi via con l'elicottero piuttosto che raccogliere i vostri pezzi sulle rocce. Avete ridotto al minimo il rischio, piuttosto che affrontarlo senza motivo.»

Dalla vergogna quasi non riusciva a guardare negli occhi i soccorritori dell'Air Glacier.

La montagna è proprio così, afferma Fabienne Repond: «Non si può eliminare il rischio – solo minimizzarlo.» Nella vita è sempre così: «Il rischio zero non c'è mai.» Alcune cose si possono influenzare, altre no. L'incidente peggiore, racconta Fabienne Repond, non l'ha avuto in montagna, ma in città: è stata investita da un furgone mentre era in bicicletta.

Quanto in alto volete arrivare?

Capacità di rischio, orizzonte d'investimento e personalità sono imprescindibili quando si investe.
A quale tipo appartenete?

A La cauta

Troppo rischio non fa per voi. Tuttavia, non vi lasciate sfuggire opportunità di profitto con una piccola quota di azioni o valute estere. Il vostro obiettivo di investimento è conservare a lungo termine il vostro patrimonio. Durante un'escursione in montagna siete contente se i punti difficili sono protetti da un parapetto. La vostra strategia: Reddito.

B L'ambiziosa

Osate un po' di più, ma rinunciate a una partecipazione azionaria dominante e quindi a troppo rischio. Prendete in considerazione il sentiero battuto più lungo verso la cima. Il vostro obiettivo è l'incremento patrimoniale a lungo termine sfruttando gli utili di capitale. La vostra strategia: Equilibrata.

C La spericolata

La linea diretta fa per voi, se poteste salire sulla parete ripida verticalmente. Per raggiungere i vostri obiettivi ambiziosi accettate anche il rischio elevato, subordinato a una partecipazione azionaria dominante. Del resto, potreste salire in alto molto in fretta. La vostra strategia: Crescita.

Volete scoprire di più sulle possibilità di investimento della Banca Cler? Allora ecco la vostra prossima meta di viaggio: www.cler.ch/investimenti

«Il conto lo gestiscono le donne»

Intervista: Monique Rijks — Foto: Pablo Wünsch

Le donne si informano in modo più approfondito prima di investire, spesso gestiscono il conto di famiglia e come clienti restano più fedeli alla banca: Dunja Kern sul comportamento femminile nelle questioni finanziarie e il programma eva.

Signora Kern, le donne investono meglio?

(Ride) Le donne non investono né meglio né peggio, ma si comportano in modo differente. Effettuano investimenti più ponderati e spesso si informano più dettagliatamente rispetto agli uomini, differenziano maggiormente gli investimenti e investono più a lungo termine.

Quali sono le esigenze e le aspettative delle donne riguardo agli investimenti?

Le investitrici non cercano prodotti specifici per donne, ma apprezzano maggiormente un'assistenza personalizzata e mirata, che dia loro sicurezza. Inoltre, danno importanza a sostenibilità e responsabilità sociale: oltre il 70% degli investimenti etici sono in mano a donne. Le donne vogliono potersi identificare con l'azienda in cui investono.

Che cosa contribuisce a fidelizzare le clienti di una banca?

Una relazione basata sulla fiducia. Le donne reagiscono in modo più sensibile e critico rispetto agli uomini. Se invece si sentono considerate e apprezzate, acquistano fiducia e diventano clienti fedeli. Inoltre le donne raccomandano la propria banca più spesso degli uomini.

Si può dire allora che per le banche le donne sono un segmento di clientela più interessante?

È un dato di fatto che dal 2008, nella maggior parte degli stati europei, rappresentano la quota maggiore tra chi completa gli studi universitari. Questo influenza il mercato del lavoro e di conseguenza anche le strategie delle banche.

Le donne assumono sempre più spesso il comando anche a casa quando si tratta di denaro?

Diversi studi dimostrano che l'80% delle decisioni relative ai consumi vengono influenzate dalle donne, le quali spesso decidono presso quale banca aprire il conto. Inoltre, le donne con una relazione fissa hanno un influsso significativo sulle questioni finanziarie.

Evidentemente la Banca Cler ha individuato per tempo questa tendenza visto che nel 2001 ha dato vita al programma eva. Di che cosa si tratta?

L'idea determinante è stata equiparare donne e uomini, prendendo di conseguenza in considerazione le esigenze e le situazioni di vita spesso differenti delle clienti di sesso femminile.

«L'80% delle decisioni relative ai consumi vengono influenzate dalle donne.»

Non è stata solo una divertente iniziativa di marketing, vero?

Al contrario: oggi l'offerta eva è parte integrante della strategia aziendale. Oltre a una consulenza fortemente personalizzata, essa comprende anche offerte delle quali le clienti possono usufruire gratuitamente e indipendentemente dallo stato patrimoniale. Nel corso di eventi informativi con partner interessanti, le clienti



← L'ambasciatrice

Dunja Kern (46) è responsabile del programma eva presso la Banca Cler. Negli ultimi vent'anni ha lavorato presso diverse banche in Svizzera e all'estero, acquisendo in differenti funzioni l'esperienza nella consulenza che oggi mette a disposizione attraverso il programma eva. Madre di un ragazzo di 14 anni, nel tempo libero ama rilassarsi a contatto con la natura. Viaggia spesso per soddisfare la propria curiosità verso le altre culture e dà sfogo alla propria creatività dipingendo e cucinando per gli ospiti.

possono ampliare la propria rete di contatti e apprendere conoscenze specifiche. Inoltre, informiamo costantemente su tematiche finanziarie in un'ottica femminile.

«Per le donne la previdenza per la vecchiaia è un tema fondamentale.»

Che cosa significa «in un'ottica femminile»?

Le donne si trovano ad affrontare fasi della vita che comportano drastici cambiamenti: maternità, lavoro a tempo parziale, reintegrazione, magari un divorzio. Così si creano lacune nella previdenza per la vecchiaia. Per le donne si tratta di un tema fondamentale sul quale cerchiamo di attirare sempre l'attenzione.

Su cosa si focalizza concretamente l'offerta?

Sulla trasmissione di conoscenze in campo finanziario ai nostri eventi e sui nostri diversi canali come il magazine eva, la newsletter o le riviste. Inoltre, ci concentriamo sempre più sul networking, ampliando le nostre partnership ad esempio con SWONET, Ladies Drive e l'Associazione svizzera dei quadri ASQ.

La Banca Cler e il programma eva si impegnano anche in altro modo?

Sosteniamo con un finanziamento parziale il programma di perfezionamento professionale «Women Back to Business» dell'Università di San Gallo, il quale tra l'altro

offre alle donne che desiderano rientrare nel mondo del lavoro la possibilità di farlo attraverso un praticantato. In campo sociale invece la Banca Cler dà un segnale di solidarietà nella lotta al cancro al seno sostenendo la Pink Ribbon Charity Walk come sponsor principale.

Come vede l'offerta eva tra dieci anni?

Mi auguro che l'offerta eva sia affermata in tutta la Svizzera e venga percepita come il programma che sta al fianco delle donne nelle questioni finanziarie, le assiste e ne favorisce il perfezionamento. Spero che già un po' prima qui da noi nasca la consapevolezza che la Banca Cler prepara le donne ad affrontare il futuro.

«La Banca Cler prepara le donne ad affrontare il futuro.»

L'offerta eva

Donne e uomini hanno gli stessi diritti ma non sono uguali. Per questo dal 2001 l'offerta eva fornisce consulenza finanziaria in un'ottica femminile. Per maggiori informazioni www.cler.ch/eva



Lupo solitario

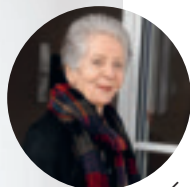
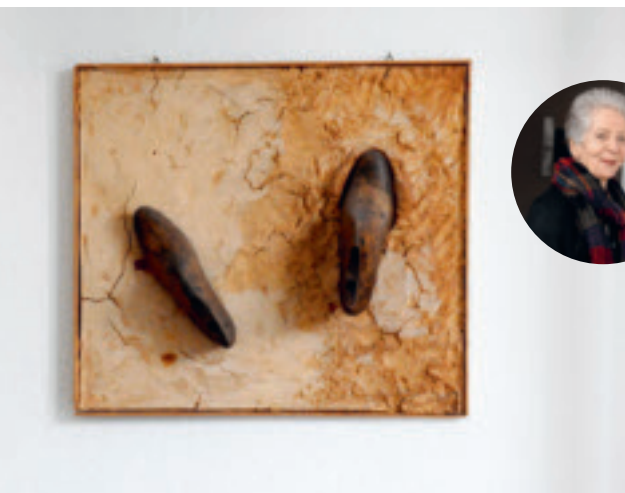
↑ «Mia nonna Yamina era il mio modello. Da bambina spesso dormivo da lei, nella sua casa sulle montagne algerine. Di notte fuori si sentivano ululare i lupi. Perché non avessi paura, mia nonna mi assicurava che erano lì per proteggerci. Yamina è arrivata a 108 anni. In suo onore a Londra mi sono fatta fare questo anello che raffigura un lupo e da allora lo porto tutti i giorni.»

Mina Sidi-Ali (35), co-fondatrice e caporedattrice del magazine «Go Out!», Ginevra

Family Jam

→ «Mio padre era stato furbo a dare il via alla storia della famiglia di albergatori che fanno musica. Poi a un certo punto è spuntato questo supermicrofono Neumann e non ho potuto fare altro che iniziare a cantare. Funziona ancora perfettamente nonostante sia caduto nel laghetto dei pesci e tutto il rossetto che ci ho spalmato sopra in tutti questi anni. Per me oggi è molto più che un microfono: quando lo prendo in mano, ho la sensazione di volare.»

Olivia Studer (35), albergatrice dell'Hotel Riposo di Ascona e cantante



I segni del tempo

← «Per il Natale 1985 nostro figlio ci ha regalato questa scultura di legno, allora era un adolescente. Mio marito e io siamo rimasti impressionati e abbiamo capito che avrebbe preso quell'indirizzo professionale. Per me quest'opera è un pezzo di vita che, come me, nel corso degli anni ha subito dei cambiamenti. Si sono formate crepe e si è scurita.»

Maja Beutler (80), scrittrice, Berna



La piccola nera

↑ «Coco Chanel ha creato questa borsa nel febbraio del 1955. È un classico del design che non perde mai valore. Me la sono regalata per il primo anniversario della mia boutique. L'ho comprata nella famosa Rue Cambon a Parigi, dove Chanel ha sede dal 1921. La commessa, gentilissima, proprio quel giorno festeggiava i suoi 40 anni di lavoro per la ditta.»

Nicole Geser (39), titolare della boutique Le Soir Le Jour a San Gallo

Fama e onore

↓ «Conservo solo pochi riconoscimenti a casa mia. Questa medaglia è uno di quelli. L'ho ricevuta nel 2014 per l'ingresso nella «World Figure Skating Hall of Fame». Per me ha un valore speciale perché è il massimo riconoscimento nel nostro campo e rappresenta il coronamento della mia carriera.»

Denise Biellmann (54), pluricampionessa mondiale di pattinaggio artistico su ghiaccio, Zurigo



Oldschool Baby

↑ «A lungo ho sognato di possedere una Harley-Davidson, perché amo l'avventura! Quando finalmente sono riuscita a realizzare questo sogno, un amico ci ha dipinto sopra delle «pin stripes», come si faceva negli anni '50. Il mio garage di fiducia le ha poi dato un «Oldschool Look» rendendola un pezzo veramente unico, dal quale non voglio più separarmi!»

Zoe Scarlett (32), pin-up e danzatrice di burlesque, Basilea

Un fedele compagno

↓ «Più di 20 anni fa la mia maestra di canto mi ha regalato un minuscolo rametto del suo «albero di giada». Da allora siamo inseparabili eccetto quando mi reco all'estero e lo lascio ai miei genitori. Nel frattempo è diventato un bell'alberello e si è fatto strada anche nel mio cuore. È l'unico oggetto per cui ho reazioni scomposte se i miei bambini non stanno attenti.»

Karin Lanz (40), membro del Consiglio di fondazione di Orphan Healthcare, Zurigo





Foto: Pink Ribbon Svizzera

10 anni di solidarietà: Pink Ribbon Charity Walk allo stadio Letzigrund di Zurigo.

Lotta contro il cancro

Quasi tutti, prima o poi, affrontano il tema del cancro. La Banca Cler si impegna in tal senso: in particolare rispetto al cancro del seno.






Oltre 100 persone al giorno, quasi 40 000 all'anno: il numero di nuove diagnosi di cancro in Svizzera è impressionante. Ogni singola diagnosi non rappresenta infatti soltanto una notevole svolta nella vita della persona interessata, ma genera anche sbigottimento, sconcerto e timori nei partner, nella famiglia e tra gli amici o i conoscenti.

È importante riconoscere il prima possibile il cancro: così sono maggiori le chance di batterlo. Spesso lo stadio iniziale consente anche trattamenti più delicati. Grazie al progresso nel riconoscimento precoce e nella terapia, oggi ad esempio il 75% delle pazienti affette da cancro del seno sopravvive alla malattia.

Già sotto il nome di Banca Coop, la Banca Cler si era impegnata globalmente nella prevenzione e nella ricerca sul cancro, ma anche per la solidarietà verso le persone malate. In futuro amplierà ulteriormente il proprio impegno in particolare nella lotta al carcinoma mammario. Da molto tempo siamo partner finanziari della Lega svizzera contro il cancro, la quale da oltre 100 anni sta vicino alle persone coinvolte. Abbiamo contribuito a lanciare il Cancer Charity Support Fund e, anno dopo anno, sosteniamo così la ricerca con considerevoli contributi. Inoltre collaboriamo

anche alla Pink Ribbon Charity Walk: 5000 donne e uomini corrono per 4 chilometri sul percorso dello stadio Letzigrund di Zurigo e aiutano così Pink Ribbon Svizzera a raccogliere fondi per la Lega contro il cancro di Zurigo.

Il nostro impegno – Il vostro contributo

-  Nelle nostre succursali organizziamo regolarmente iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del cancro del seno.
-  Raccogliamo fondi per la Lega svizzera contro il cancro.
-  Effettuiamo ogni anno una donazione alla Lega svizzera contro il cancro.
-  Ci impegniamo nel Cancer Charity Support Fund.
-  Siamo partner di Pink Ribbon Svizzera e presenting partner della Pink Ribbon Charity Walk.



Linda Fähr: conduttrice, cantante ed ex Miss Svizzera.

Si tratta di dare coraggio

Dal 2010 Linda Fähr si impegna in qualità di ambasciatrice per Pink Ribbon Svizzera. Per un buon motivo, come dice lei.

Linda Fähr, ci sono motivazioni personali per il suo impegno?

Sì, una persona a me molto vicina che per fortuna ha già vinto più volte la lotta contro il cancro del seno. Questo mi motiva a sostenere Pink Ribbon. Proprio le iniziative come la Charity Walk possono dare nuovo coraggio a tante persone affinché tengano duro e credano nella possibilità di farcela.

Perché è così importante non chiudere gli occhi davanti a questo spiacevole argomento?

Perché può coinvolgere chiunque. In particolar modo le giovani donne devono essere assolutamente sensibilizzate sul tema, affinché adottino un approccio attento. Si tratta anche della forma più semplice di dare coraggio: la solidarietà.

Che cosa fa particolarmente bene Pink Ribbon Svizzera?

Sono sbalordita da come in questa organizzazione si abbia un approccio familiare e franco e come si lavori ogni giorno con tanta passione. Tutti qui si occupano concretamente del tema, della solidarietà e del sostegno alle persone coinvolte.

Cosa fa per prevenire il cancro?

Mi faccio visitare ogni anno, di tanto in tanto con un'ecografia, per essere sicura. Tra i miei familiari ci sono casi di cancro, quindi per me è particolarmente importante.

Cancer Charity Support Fund

Investire in salute

Tutti noi possiamo sostenere la lotta contro il cancro: chi investe nel Cancer Charity Support Fund dona automaticamente la metà del profitto alla Lega svizzera contro il cancro e alla Ricerca svizzera contro il cancro. La direzione del fondo e la banca depositaria rinunciano a una parte delle commissioni: quindi alle istituzioni legate al cancro perviene un importo aggiuntivo indipendente dal profitto. Il fondo include aziende che sviluppano medicinali e tecnologie per la lotta contro il cancro.

Il Cancer Charity Support Fund è stato istituito da PMG Fonds Management AG e dalla banca J. Safra Sarasin AG e viene promosso dalla Lega svizzera contro il cancro e dalla Ricerca svizzera contro il cancro.
www.cancercharitysupportfund.ch

Lega svizzera contro il cancro

Informazioni, consulenza e sostegno

Che si sia colpiti direttamente o come familiari, si voglia prevenire o aiutare: in Svizzera la Lega contro il cancro ha un ruolo leader nella prevenzione e nel riconoscimento precoce del cancro, nella consulenza e nell'assistenza a pazienti e familiari e nella promozione della ricerca. La nostra banca sostiene la Lega svizzera contro il cancro dal 2007.

Informazioni: www.legacancro.ch

Pink Ribbon

Il fiocco rosa è il simbolo internazionale con cui si ricorda la problematica del cancro del seno.

In Svizzera, Pink Ribbon Svizzera è sinonimo di informazioni, consulenza e iniziative.

La 10a Pink Ribbon Charity Walk si svolgerà domenica 24 settembre 2017 allo stadio Letzigrund.

Informazioni: www.pink-ribbon.ch

Per tutta la vita

Nel corso della vita le esigenze cambiano: per questo la Banca Cler offre alle donne una consulenza finanziaria studiata appositamente per le diverse fasi della vita.

A – Ingresso nel mondo del lavoro

«Finalmente indipendente!»

Eccolo, il primo salario. In genere è già stato consumato prima ancora che arrivi sul conto; troppo allettanti sono infatti la nuova libertà e le sue irresistibili promesse. Poi però la donna si rende conto che la vera indipendenza dipende da una buona pianificazione. La Banca Cler vi mostra come effettuare i vostri pagamenti nel modo più semplice, mantenere le vostre carte di credito sotto controllo e gettare le basi per costruire un patrimonio nel tempo, affinché vi possiate tuffare nella vita senza preoccupazioni.

B – Rapporto di coppia

«Una convivenza rilassata»

Avere gli stessi diritti nella vita è importante, ma una convivenza appagante, oltre a un progetto comune, richiede anche la giusta dose di indipendenza personale. Inoltre la vita di coppia è più rilassata se gli aspetti finanziari sono stati chiariti. Non importa se desiderate acquistare un'abitazione, stipulare un contratto di concubinato, garantirvi reciprocamente o affrontare la questione previdenziale, la Banca Cler vi offre sempre tutta l'assistenza necessaria.

C – Famiglia

«L'equilibrio ideale»

È venuto il momento della sfida più impegnativa: conciliare vita di coppia, figli e lavoro richiede molta flessibilità. Tutto cambia e deve essere riorganizzato, anche gli aspetti finanziari. Un reddito familiare inferiore ha conseguenze anche a livello previdenziale. La Banca Cler vi assiste individualmente e come famiglia, sia ora che in futuro.

D – Affermazione personale

«Mantenere l'indipendenza»

Spesso in questa fase vengono poste nuove basi, è necessario riorientarsi professionalmente e, a volte, anche nella vita privata. Ciò vale in particolare per le donne con famiglia. Intendete riprendere a lavorare a tempo pieno? State pensando addirittura di mettervi in proprio? Oppure, dopo la fine di una lunga relazione, state cercando di riprendere la vostra strada? La Banca Cler sarà lieta di assumere il ruolo di vostro «sparring partner».

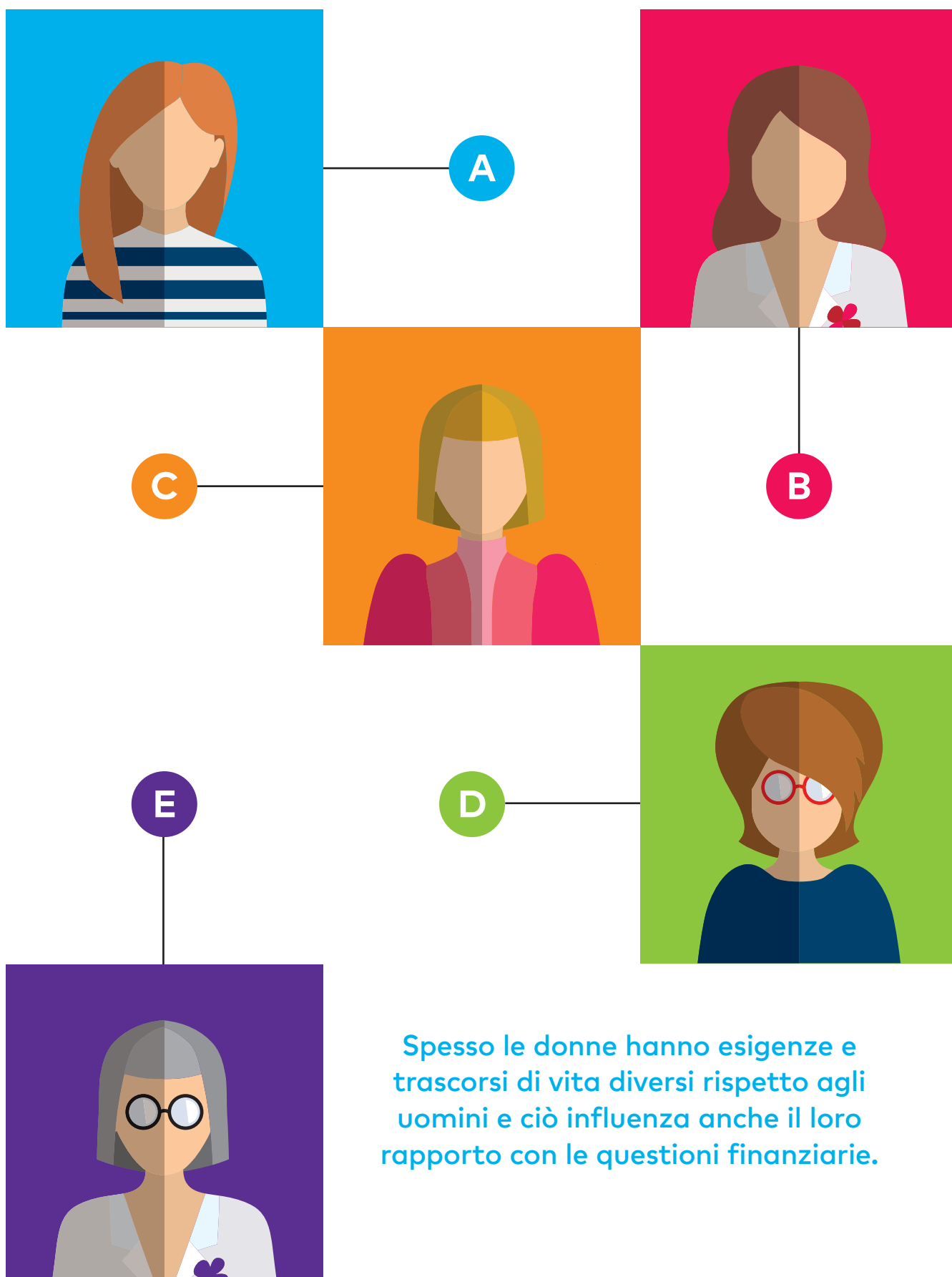
E – Pensionamento

«Sicurezza e piaceri»

È fatta! Per chi ha pianificato in modo ottimale, il pensionamento rappresenta il raggiungimento della vera libertà. Molte donne amano viaggiare, realizzano i sogni di una vita oppure si godono il tempo con il partner, la famiglia e i nipotini. In ambito finanziario la sicurezza degli strumenti di investimento ha un ruolo sempre più importante. Inoltre, chi affronta per tempo il tema della successione elimina inutili equivoci. La Banca Cler vi aiuta a non perdere di vista nessun aspetto essenziale.

Scoprite cosa abbiamo da offrire!

Siamo lieti di adeguare la nostra offerta alla vostra situazione individuale. Tramite la eva line 0800 811 810 (gratuita) potete mettervi in contatto con un o una consulente nelle vostre vicinanze. Altrimenti inviate la vostra richiesta all'indirizzo eva@cler.ch. Tutte le informazioni sull'offerta eva sono disponibili sul sito www.cler.ch/eva.





Tempo di ricominciare

Testo: Iris Kuhn-Spogat

Gudrun Sander, professoressa alla HSG e promotrice del programma di perfezionamento «Women Back to Business», spiega come far ritorno a un lavoro interessante e quanto sia necessario un networking efficace.

Signora Sander, come è nato il programma di perfezionamento HSG «Women Back to Business»?

Nel 2007 la Executive School dell'università mi ha proposto l'idea di una «formazione per chi affronta un reinserimento occupazionale». All'inizio ero scettica e non ero sicura che la Svizzera avesse bisogno di un'offerta del genere. Poi mi sono confrontata con molte donne del mio ambiente: ho chiesto loro cosa potesse aiutarle nel reinserimento occupazionale e cosa le frenasse dal far ritorno alla vita professionale. Da qui è nato il progetto «Women Back to Business».

Qual è la particolarità di questo programma?

Non è un semplice corso di perfezionamento: stabiliamo anche contatti con possibili datori di lavoro. Quando ero direttrice di «Taten statt Worte» ho creato un grande networking con aziende e amministrazioni pubbliche; ora l'ho riattivato per «Women Back to Business».

E ha trovato porte aperte?

Sì, fin dall'inizio ho potuto fare affidamento su rinomate aziende partner.

Che ruolo hanno queste aziende?

Una ci mette a disposizione dei locali, altre offrono posti per stagisti e sostengono finanziariamente il programma assumendosi la metà dei costi del corso per uno o più posti. Accedono a questa sovvenzione le donne idonee al corso ma non in grado di far fronte ai costi di 24 000 franchi.

«L'80 percento dei posti di lavoro viene assegnato attraverso il networking.»

Però anche 12000 franchi non sono pochi per chi finanziariamente non se la passa benissimo.

Abbiamo opzioni di pagamento molto agevoli. L'obiettivo dichiarato è che una donna trovi lavoro e in seguito possa pagare le spese del corso.

Il corso offre poi la garanzia di un lavoro?

Tre quarti delle donne che terminano il corso trovano un'occupazione fissa.

Che cosa è cambiato a livello aziendale?

All'inizio mi sono sentita dire: un'attività qualificata con

un posto a tempo parziale? Impossibile! Col tempo invece aziende come la Banca Cler si sono rivolte a noi quando avevano un posto da occupare che poteva essere interessante per donne in cerca di un reinserimento occupazionale, e si sono impegnate anche attivamente a conoscere donne con un certo potenziale intenzionate a reinserirsi nel mondo del lavoro. L'iniziativa è partita personalmente dal CEO della Banca Cler.

Il programma è aperto alle donne in possesso di un diploma universitario. Che cosa insegna questo corso?

Ad esempio autostima, un aggiornamento sul settore e strategie di candidatura. Chi rientra dopo molto tempo nel mondo del lavoro deve trovare delle nicchie e non competere con le neolaureate, con le quali perderebbe.

Nicchie?

Un esempio: ho conosciuto donne che in 15 anni hanno traslocato otto volte con la loro famiglia. Saper affrontare ogni volta questa situazione anche dal punto di vista puramente gestionale è prova di grandi capacità; far integrare i figli, organizzare la logistica, creare delle relazioni: si tratta di un valore aggiunto rispetto alle giovani che escono dall'università.

Qual è l'errore più grande che compiono le donne che vogliono ritornare a lavorare?

Rispondere a un annuncio di lavoro. Sappiamo che in Svizzera l'80% dei posti di lavoro non viene nemmeno pubblicato.

Davvero?

L'80 per cento dei posti di lavoro viene assegnato attraverso il networking. Per questo è importante attivare la propria cerchia di conoscenze. Le donne dicono spesso: «Però non voglio che mio marito o una mia amica mi faccia da tramite». E noi rispondiamo: «Ok, se non per te, attiva il tuo networking per la tua collega». Se durante il corso ognuna apre le porte a qualcun'altra, il sistema funziona comunque. Anche questo imparano le donne nel nostro programma.

Come selezionate le partecipanti?

Verifichiamo dapprima le qualifiche. Poi le conosciamo meglio in colloqui di gruppo. Chiediamo quando si sono sentite davvero competenti l'ultima volta e a che cosa aspirano.

Capita di rifiutare qualche candidatura per il programma?

Succede. Non possiamo accettare nel corso donne le cui aspettative sarebbero disattese.

Il certificato che rilasciate alla fine ha un valore in Svizzera a livello aziendale?

Certo, da una parte conta il marchio HSG. Dall'altra vi è un chiaro segnale che una donna desidera fare sul serio visto che ha pur sempre investito tempo, energia e denaro nel proprio perfezionamento professionale.

Lei conosce molte aziende. Qual è il loro atteggiamento nei confronti di chi affronta un reinserimento professionale?

Comprensivo. A una collaboratrice in gravidanza viene segnalato che l'azienda vuole che ritorni a lavorare, a tempo parziale o in home office. Ciononostante le ditte non creano le stesse condizioni per le donne in posizioni dirigenziali. Consiglio quindi di chiedere anche alle donne in gravidanza di che cosa avrebbero bisogno per continuare a lavorare al 100%, invece di passare automaticamente a un tempo parziale. Se me lo avessero chiesto quando sono diventata mamma, avrei sicuramente risposto: programmabilità e una cultura aziendale nella quale non si esageri con gli straordinari.



La Prof. Dr. Gudrun Sander è direttrice dei programmi Diversity e Management alla Executive School dell'Università di San Gallo (HSG). I temi centrali della sua ricerca: Gender & Diversity Management come compito dirigenziale, analisi e controlling nel settore Diversity, gestione strategica e controlling nelle organizzazioni non profit.

Women Back to Business

Può interessarvi?

- ① Siete motivate a un nuovo inizio.
- ② Possedete un diploma universitario o di scuola superiore professionale.
- ③ Per l'impegno profuso in famiglia o in altri settori, non siete più attive professionalmente da alcuni anni.
- ④ Desiderate passare da un'attività poco stimolante a un posto di lavoro più complesso.
- ⑤ Desiderate scegliere l'opzione «Reinserimento professionale in una posizione qualificata».
- ⑥ Desiderate lavorare almeno al 50%.

Voi studiate, noi paghiamo

In quanto partner dell'Università di San Gallo (HSG), la Banca Cler sostiene il programma «Women Back to Business», finanziando parzialmente due borse di studio. Il corso di perfezionamento manageriale si concilia in modo flessibile con gli impegni familiari o un impiego a tempo parziale. Un coaching personalizzato vi assisterà nel vostro nuovo orientamento personale. Fanno parte dell'offerta del corso diverse possibilità di stage, anche presso la Banca Cler.

Informazioni su: www.es.unisg.ch/wbb

E voi?

Con quali aspettative le ragazze di oggi affrontano il futuro?
Lo abbiamo chiesto a sette amiche di Muri, in Argovia.

Trascrizione: Christoph Zurfluh — Foto: Valentina Verdesca

«Vado sempre in vacanza al mare a Maiorca con i miei genitori. Mi va bene, ma mi piacerebbe scoprire posti nuovi e girare il mondo. Ecco perché vorrei fare un apprendistato in un'**agenzia di viaggio**. Magari di tanto in tanto si può anche fare un viaggetto, no?»

Michelle, 13 anni

«Vorrei diventare **avvocato difensore penalista**, come Veronica Hastings della mia serie preferita *Pretty Little Liars*. È veramente elettrizzante come difende le persone in tribunale. E se diventassi famosa tanto quanto lei, mi comprerei una Porsche...»

Amélie, 13 anni

«Mi piacciono molto i bambini e le vacanze: ecco perché vorrei diventare **insegnante**. So già anche cosa farei in modo diverso: darei meno compiti a casa e farei lavorare di più a scuola. I miei scolari mi apprezzeranno senz'altro per questo...»

Selina, 13 anni

«Ogni tanto mio padre mi parla del suo lavoro. Non so esattamente cosa faccia, ma ha a che fare con il **marketing**. E proprio questo mi piacerebbe: essere in grado di pubblicizzare qualcosa con grande abilità. Cosa sarebbe? Non ne ho idea. Preferirei qualcosa di cool, magari le Nike.»

Irina, 13 anni

«Diventare **fotografa**! Ecco il mio sogno. È tanto tempo che faccio fotografie, soprattutto di paesaggi. Non sono molto interessata alla tecnica, ma non sarà certo così difficile. Ciò che mi piace è scattare belle foto. Come un'artista.»

Amina, 13 anni

«Non sono ancora sicurissima, ma al momento vorrei diventare **decoratrice d'interni**. Le persone dicono che ho una camera particolarmente bella. Io non lo so, ma mi piacciono le cose belle, quando qualcosa è arredato con gusto perfetto.»

Valeria, 13 anni

«Quello che vorrei di più è diventare ricca e famosa. Così andrei il giro per il mondo ad aiutare i bambini in difficoltà, come faceva Michael Jackson. Ma prima di tutto sceglierò probabilmente una formazione da **assistente sociosanitaria**. Così posso anche essere d'aiuto.»

Sophie, 15 anni



Sapere quel che si vuole: Michelle, Irina, Amina, Valeria, Sophie, Selina e Amélie (in senso orario da in alto a sinistra).

**Volete saperne di più sulla
nostra offerta eva?**

Contattateci!

eva line

La eva line vi mette in contatto con un o una consulente alla clientela nelle vostre vicinanze o vi informa semplicemente sul programma eva.

Numero di telefono gratuito:

0800 811 810



**Dobbiamo
parlare!**

Le indicazioni e i dati riportati nella presente rivista hanno fini esclusivamente informativi. La Banca Cler non può garantirne l'esattezza, l'aggiornamento e la completezza. I suddetti contenuti non rappresentano né un'offerta né una raccomandazione e non vanno intesi come un invito a presentare un'offerta. Prima di prendere decisioni è opportuno avvalersi di una consulenza professionale. La Banca Cler si riserva di adeguare i prezzi e di modificare le offerte o i servizi in qualunque momento. Alcuni prodotti o servizi sono soggetti a restrizioni legali e per questo, in determinate circostanze, non sono disponibili per tutti i clienti e le clienti o tutte le persone interessate. L'utilizzo dei contenuti della presente rivista da parte di terzi, in particolare in proprie pubblicazioni, non è consentito senza aver prima ottenuto un consenso scritto dalla Banca Cler.